

Alfio Bernabei

LE POLITICHE *inglesi*

Il partito del premier, contestato sulla guerra in Iraq, dovrebbe attestarsi intorno al 34-38%  
I Tory dovrebbero oscillare tra il 28-32%  
Liberaldemocratici al 23-25%

Molti danno per certa la flessione laburista  
Si teme l'astensionismo tra i giovani  
Alle donne deluse Gordon Brown promette 9 mesi di maternità retribuita

**LONDRA** Il duello tra i tre principali partiti per le elezioni politiche previste per il 5 maggio è già cominciato. I leader laburisti, conservatori e liberaldemocratici si sono imbarcati in una serie di conferenze e mini-congressi, con l'intento di sottolineare le più vistose differenze nei loro programmi politici.

I laburisti puntano sul consolidamento dei risultati ottenuti da quando sono andati al governo nel 1997. I tory li sfidano mettendo in rilievo le promesse che i laburisti hanno fatto all'elettorato, ma che non hanno mantenuto, mentre i liberaldemocratici fanno assegnamento sull'ondata anti-Blair che si è manifestata nel contesto della guerra all'Iraq.

Gli ultimi sondaggi confermano che i laburisti rimangono in testa con un vantaggio che va dai tre ai sei punti, vale a dire con una percentuale di consensi che si aggira tra il 34 e il 38%. I tory si fermano tra il 28 e il 32%, mentre i liberaldemocratici si trovano intorno al 23-25%. Nessuno mette seriamente in dubbio un terza consecutiva vittoria laburista. Neppure i tory. Ma c'è già chi fa i conti sulla flessione, altrettanto certa, che avverrà nel voto laburista e quindi sulla maggioranza ridotta di cui il premier Tony Blair godrà in parlamento dopo le elezioni.

Dato il sistema di voto a maggioranza semplice che premia solo il partito che arriva primo, l'attenzione dei politici si concentra principalmente su quelle circoscrizioni dove la bilancia può essere spostata anche grazie ad una manciata di poche migliaia di voti. Sui risultati peserà il voto tattico, determinato da quegli elettori che pur di disfarsi del partito al potere in quella particolare circoscrizione metteranno la croce su quello che ha maggiori possibilità di batterli.

Tra gli argomenti discussi nell'atmosfera pre-elettorale c'è il temuto aumento dell'astensionismo, specie tra i giovani, e la paura di qualche attentato terroristico, così come avvenne in Spagna. Polizia e governo hanno indicato che prima o poi s'aspettano qualche tragico episodio. L'imminenza delle elezioni ha dato il via ad una vasta operazione di sicurezza ben visibile, specie nel metro londinese.

Come già per le precedenti elezioni, i laburisti hanno messo a fuoco una lista di impegni prioritari per i prossimi cinque anni. Toccano sei argomenti: economia, educazione, sanità, maternità, criminalità ed immigrazione. Sull'economia il cancelliere Gordon Brown ha parlato di pieno impiego come obiettivo di governo, notando come dal '97 i disoccupati sono già scesi di due milio-

ni. Brown vuole investire sul rapporto tra scienza e industria. La sfida dei tory consiste nel denunciare lo «sperpero di denaro» creato dai laburisti che si aggirerebbe, secondo i loro calcoli, intorno ai 35 miliardi di sterline e la promessa di utilizzare tale somma per migliorare i servizi pubblici. Sull'educazione sono i liberaldemocratici a sfidare il labour che ha fortemente aumentato il costo degli studi. Promettono di trovare i soldi per l'in-

segnamento gratuito, inclusa l'università. Sulla sanità si è aperto un feroce duello tra laburisti e tory sull'efficienza degli ospedali. Il governo ha investito miliardi di sterline per migliorare il sistema, aprendolo anche al settore privato, ma rimangono delle lacune. I tory gi-

rano nei corridoi degli ospedali e tirano fuori casi di pazienti indignati. A volte basta un caso per scatenare litigi tra i partiti. Quello che fa da sfondo a queste elezioni riguarda una signora la cui operazione al braccio è stata cancellata sette volte da un ospedale perché mancavano i mezzi per l'intervento. Sulla maternità i laburisti stanno prestando particolare attenzione dopo aver rilevato dai sondaggi che a voltare le spalle al partito sono soprattutto le madri. Brown ha detto, sfidando le obiezioni della confindustria, che le donne godranno di nove mesi di maternità stipendiata e che tra non molto si passerà ad un anno. Quanto alle tasse, nessuno, tranne i liberaldemocratici, prevede aumenti.

Tra gli argomenti più delicati ci sono l'immigrazione e la sicurezza del paese nel quadro dell'antiterrorismo. Si sono intrecciati con toni che preoccupano le organizzazioni per i diritti umani. I tory, sostenuti dai tabloid di destra che battono sulla necessità di mettere un tetto al numero di persone ammesse nel paese, con allusioni al pericolo associato a malattie venute da fuori e a quello del terrorismo, stanno premendo sul tasto della paura convinti di poter pescare molti voti. Hanno detto che se vincono ci saranno esami medici sugli immigranti che si presentano per entrare nel paese e promettono nuove leggi anche sui rom. I laburisti che già negli ultimi anni hanno applicato forti restrizioni all'immigrazione hanno a loro volta sottolineato l'intenzione di mostrarsi ancora più fermi e restrittivi.

Tra le pieghe delle elezioni si inserisce anche un duello interno al labour. Verte sulla rivalità tra Blair, che non si ripresenterà nel 2010 come ha già precisato, e Brown che già molti elettori preferiscono nettamente a Blair. Viene dato per scontato che la presenza di Blair, identificato con le bugie sui motivi della guerra all'Iraq e la conseguente perdita di fiducia nei suoi riguardi costerà non pochi voti al partito.

# Blair accarezza la terza vittoria

Il 5 maggio Gran Bretagna alle urne. Per i sondaggi laburisti in calo ma resteranno primi

## Tensione in Kirghizistan



La rivolta contro i brogli denunciati dall'opposizione nel voto del 13 marzo scorso in Kirghizistan non sfonda nella capitale Bishkek, dove la polizia ha disperso ieri con la forza un raduno di poche centinaia di persone, arrestandone varie decine. La protesta rimane viva invece nel sud del Paese, a Osh e Jalalabad in particolare.

Sullo sfondo degli eventi kirghizi emerge intanto una polemica diplomatica tra l'Unione europea e la Russia. Mosca è da tempo sospettosa verso i paesi occidentali a causa del sostegno dato alle precedenti sollevazioni popolari in altre Repubbliche ex-sovietiche, come la Georgia e l'Ucraina. Il responsabile della politica estera della Ue, Javier Solana, ha affermato che i disordini kirghizi sarebbero conseguenza delle irregolarità elettorali compiute per garantire una larga vittoria dell'establishment. Questa interpretazione è stata definita «profondamente sbagliata» dal ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov, secondo cui l'intervento di Solana è «controproducente» e

## La polizia usa la forza a Bishkek La Russia critica l'Europa

può «alimentare le tensioni». A differenza di quanto avvenuto a Tbilisi e Kiev, nel caso del Kirghizistan, Mosca teme, o dice di temere, più che una svolta democratica, una deriva radicale di tipo islamico-fondamentalista. Per il ministro della difesa Serghiei Ivanov le forze più moderate di quella che ha definito «la cosiddetta opposizione» hanno «perso già da tempo il controllo degli eventi», ma possono ancora dimostrare «sufficiente saggezza per passare a un dialogo politico».

Il presidente Askar Akaiev, al potere da 15 anni, ha seguito sinora una politica estera amichevole sia nei confronti degli Usa che della Russia, ospitando sul territorio

kirghizo basi militari di entrambi i paesi. Akaiev difende la legittimità del voto del 13 marzo. Ieri ha sostituito il ministro dell'Interno e il Procuratore generale con personaggi che hanno subito fatto sapere di essere pronti anche «all'uso della forza» in caso di minaccia all'«ordine costituzionale». Akaiev ha tuttavia ribadito l'impegno a evitare una repressione di massa delle proteste e, pur accusando i suoi avversari di volere un'escalation, ha annunciato l'invio del premier Nikolai Tanaiev nelle province più inquiete per discutere con i rivoltosi.

Se a Bishkek la contestazione sembra essere abortita sul nascere, a sud il composito movimento d'opposizione pare padrone del campo. Uno dei leader anti-Akaiev, Anvar Artykov, che si è autoproclamato governatore di Osh, assicura di avere il controllo della situazione nella zona, ma, dopo gli scontri violenti dei giorni scorsi, continuano ad arrivare notizie di incidenti e anche saccheggi. **ga.b.**

mi  
consenta  
una  
risata.

**MisterMe**  
Opera buffa in un atto

libretto di Gianluigi Melega, musica di Luca Mosca, direttore Andrea Pestalozza

Dvd a 9.90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

oggi in edicola con l'Unità

**l'Unità**